

Predazzo | Italia Nostra contro l'ipotesi della Regola feudale di installare pannelli fotovoltaici sui prati in località Coste

«Nuova Cer? Sfregio ambientale»

PREDAZZO - La Regola feudale di Predazzo intende costituire una Comunità Energetica Rinnovabile per fornire energia diretta alle aziende locali (*l'Adige* del 27 marzo). Il parco fotovoltaico è proposto in un prato in località Coste.

Una ipotesi, quella della Regola feudale, che non trova d'accordo l'associazione ambientalista "Italia Nostra".

«La decisione di localizzare una notevole quantità di pannelli fotovoltaici su un terreno libero, in un ambiente alpino, è assolutamente contraria ai principi di tutela paesaggistica» afferma in un documento il direttivo dell'associazione, guidato da Manuela Baldracchi.

Il consigliere della Regola feudale Giorgio Brigadoi lo aveva definito «un progetto decisamente ambizioso, che tocca temi caldi come la transizione ecologica e la valorizzazione del territorio».

«Com si può chiamarlo tale-replica Italia Nostra - quando la proposta di riferisce ad un parco fotovoltaico previsto



su un terreno vergine? In questo caso si può parlare solo di valorizzazione economica, non certo di valorizzazione paesaggistica. Può essere che la proposta si giustifichi per il fatto che tale zona sia abbastanza defilata, ma il paesaggio non è perimetrabile: uno sfregio incide su tutto l'introito visibile, anche quello più distante.

Una Cer che preveda l'impianto fotovoltaico sui prati o sui campi non valorizza le ri-

sorse sul territorio ma è paragonabile a un'azienda con scopi principalmente economici. Per dilatare la finalità delle Cer anche all'ambito ambientale e paesaggistico deve essere fatta una scelta prioritaria ed etica: i pannelli devono stare sui tetti, non possono invadere terreno libero, assolutamente non devono invadere prati e campi, né in zone montane, né in pianura. La terra è da rispettare. Il consumo di suolo è da bloccare».

Italia Nostra si rivolge poi agli amministratori. «Com'è possibile che da una parte plaudano a buone pratiche messe in atto dalla Magnifica comunità di Fiemme e dall'altra autorizzino e sovvenzionino, con cospicui finanziamenti pubblici, interventi che deturpano i versanti montuosi dello stesso territorio? Perché si ammette l'invasione delle zone libere tra un bosco e l'altro con ampie distese di pannelli neri rilucenti?».

L'associazione ambientalista si chiede poi «come è possibile pensare ad un utilizzo di terreni destinati ad uso civico per scopi che non sono in linea con lo spirito dei diritti collettivi che hanno permesso di trarre sostentamento agli abitanti e garantito fino ad ora la conservazione e la salvaguardia dei relativi territori per una corretta trasmissione alle generazioni. Non è finalmente ora di impostare una logica e coerente politica di salvaguardia dei beni comuni e collettivi - tra cui sventa il paesaggio - in modo organico e coerente?».